

I DETTAGLI DELL'IPOTESI ALLO STUDIO A BRUXELLES PER FINANZIARE IL BILANCIO DELL'UNIONE

Ue, una tassa sulle grandi imprese sostituisce la web tax

DI MATTEO RIZZI

La Commissione europea studia una nuova tassa sulle grandi imprese al posto della web tax europea per aumentare il contributo dei gruppi tecnologici Usa come Apple, Meta e Google al bilancio Ue senza introdurre una tassa specifica sui servizi digitali. Secondo quanto riporta il Financial Times, l'esecutivo europeo sta valutando di modificare la proposta sulla Corporate Resource for Europe (Core), restringendone l'applicazione alle società di maggiori dimensioni.

L'ipotesi nasce dalla ricerca di nuove risorse proprie per finanziare il bilancio europeo e, allo stesso tempo, dalla volontà di evitare nuove tensioni commerciali con l'amministrazione Trump. Sei funzionari a conoscenza delle discussioni hanno riferito al Financial Times che Bruxelles sta lavorando a formule capaci di raccogliere maggiori risorse dai grandi gruppi tecnologici senza individuarli come destinatari specifici della misura.

La proposta Core attualmente sul tavolo prevede un contributo annuale forfettario per tutte le imprese che operano nell'Ue con ricavi superiori a 100 milioni di euro l'anno. Il meccanismo comprende anche le società di servizi digitali dotate di una controllata nell'Unione, ma nella configurazione attuale intercetta soltanto una quota limitata dei fatturati delle multinazionali.

La Commissione sta quindi valutando una modifica delle soglie e dei contributi per concentrare il prelievo sulle imprese di dimensioni maggiori. La soluzione potrebbe permettere, da un lato, di aumentare le somme versate dalle Big Tech e, dall'altro, di rispondere alle critiche dei governi europei secondo cui l'attuale Core va a penalizzare le

imprese europee di medie dimensioni rispetto ai concorrenti stranieri.

Il prelievo riguarda comunque tutti i settori economici, e non soltanto quello digitale. I dettagli sono ancora in discussione. «Alcune capitali Ue sono contrarie a una vera e propria tassa digitale perché non vogliono irritare gli americani, e molte altre sono contrarie al Core», ha spiegato al Financial Times un funzionario europeo. «La soluzione è estendere la tassa praticamente a tutte le grandi imprese».

Il Core fa parte di un pacchetto di cinque nuove risorse proprie con cui Bruxelles punta a raccogliere complessivamente circa 60 miliardi di euro l'anno dal 2028 per il bilancio comune. La proposta incontra però l'opposizione della maggioranza dei Paesi Ue. Una delle contestazioni riguarda proprio la soglia dei 100 milioni di euro, considerata tale da coinvolgere numerose imprese europee di medie dimensioni. Secondo i funzionari citati dal Financial Times, alzare la soglia per escluderle potrebbe aumentare il numero degli Stati disposti a sostenere il nuovo prelievo. L'ostacolo resta il meccanismo decisionale: una modifica richiede l'accordo di tutti e 27 gli Stati membri.

Dietro il nuovo schema c'è anche lo stallo dei negoziati internazionali sulla tassazione delle grandi multinazionali, il primo pilastro della riforma Ocse. L'accordo raggiunto in sede Ocse nel 2021 per attribuire una maggiore quota dei profitti imponibili ai Paesi nei quali le grandi multinazionali realizzano le vendite si è arenato dopo la rielezione di Donald Trump nel 2024. Il primo pilastro, nato come una vera e propria web tax, durante i negoziati si è poi trasformato in una tassa sulle imprese più profittevoli.

— © Riproduzione riservata —

